

«Favorì Messina Denaro». Pena ridotta all'amante

Trapani. Pene dimezzate per i coniugi Lanceri/Bonafede, i vivandieri di Matteo Messina Denaro. La Corte d'Appello ha comminato a Lorena Lanceri la pena di 5 anni e 8 mesi. Cade l'accusa di concorso esterno, che viene riqualificato in favoreggiamento personale e procurata inosservanza della pena. La sentenza d'appello letta nel pomeriggio di ieri ha dimezzato la pena che le era stata inflitta in primo grado dal gup a gennaio: 13 anni e 4 mesi (in abbreviato). La sentenza ha riguardato anche il marito, Emanuele Bonafede: per quest'ultimo il capo di accusa di favoreggiamento resta e da 6 anni e 8 mesi, in Appello, la pena è scesa a 4 anni e 4 mesi. «Soddisfazione» viene espressa dagli avvocati Giuseppe e Clizia Ferro, legali rispettivamente di Lorena Lanceri e di Emanuele Bonafede: «Accogliamo la sentenza con soddisfazione, sia sotto il profilo della riqualificazione giuridica, sia per quanto riguarda il trattamento sanzionatorio. Ora aspettiamo di leggere le motivazioni». Nella scorsa udienza Lorena Lanceri, ai giudici del processo di secondo grado durante le dichiarazioni spontanee in aula, aveva sottolineato di avere voluto bene al boss. «Gli ho voluto bene anche perché io vedo sempre il bene nelle persone. Quando l'ho conosciuto io sapevo che si chiamava Francesco Salsi e così pure quando abbiamo cominciato ad avere una conoscenza intima. Poi, quando ho saputo chi era, nella mia mente comunque ho continuato a percepirlo come la persona che avevo incontrato. Mi faceva stare bene». Poi in lacrime rivolgendosi ancora ai giudici aveva ribadito – di non essere una criminale - «e se vado avanti in questo inferno è solo per l'amore che ho per i miei figli. Del resto non mi importa più di nulla». Dopo l'arresto del latitante, i coniugi di loro spontanea volontà si erano presentati ai carabinieri dicendo di essere rimasti sorpresi nel vedere Matteo Messina Denaro in Tv: «Noi eravamo convinti che si chiamasse Francesco Salsi, diceva di essere un medico in pensione. E di tanto in tanto veniva a casa nostra a pranzare». Poi a marzo vennero tratti in arresto dal Ros. Secondo gli inquirenti la donna e il marito avrebbero «consentito a Messina Denaro non solo di trascorrere molte ore in piena tranquillità e in loro compagnia ma, anche e soprattutto, di incontrarsi con numerose persone e infine, ma non per importanza, di entrare ed uscire dalla loro abitazione effettuando accurati controlli per ridurre il rischio di essere avvistato dalle forze dell'ordine». Sempre per la Procura di Palermo, Lorena Lanceri avrebbe fatto da messaggera dei pizzini che il boss si scambiava con Laura Bonafede anche lei interessata alle attenzioni del boss. Rapporti intimi tra Matteo e Lorena, tanto stretti che alla fine entrambi si troveranno colpiti dal covid. E' Lorena a prendersi cura del boss dopo gli interventi chirurgici, e anche con un certo patema e con preoccupazione, lo svela Matteo nella corrispondenza con la sorella Rosalia. «Diletta piange continuamente e non so come fare, mi vede spegnere giorno dopo giorno, ma io che posso fare!». Dal canto suo la Procura Generale di Palermo aveva richiesto in Appello la conferma delle condanne inflitte alla coppia campobellese.